Anno XVI. Lunedì, 30 Marzo 1863 N. 89

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 29 marzo

I TEDESCHI E LA POLONIA

La Francia, l'Inghilterra, l'Italia, la Spagna, il Portogallo e la Svezia si sono commosse dinnanzi allo spettacolo della Polonia insorta ed espressero le loro simpatie per quel popolo valoroso che non si arrestò dinnanzi alla prospettiva d'una lotta disuguale per attestare l'amore alla patria e le invincibili sue aspirazioni verso la nazionale indipendenza. In questo concerto di manifestazioni simpatiche alla causa della Polonia mancano soltanto i popoli della Russia e quelli della Germania; e se dell'attitudine dei primi si può trovare qualche spiegazione nella lotta stessa che si combatte, ugualmente non può dirsi dei secondi che in quelle mischie sanguinose non sono direttamente interessati.

È un fenomeno morale che infatti merita di essere preso in attenta considerazione questo contegno dei popoli tedeschi, i quali vivendo liberi anzichenò sotto tanti governi di natura e d'importanza diversa, non seppero trovare una sola parola, una sola espressione con cui manifestare ch'essi non restano estranei a quei sentimenti che hanno il privilegio di commovere tutta la rimanente Europa civile.

Vogliamo dire di più. Fra i vari problemi che si agitano in Russia per rinnovare quel paese e metterlo un po'più all'unissono colle tendenze liberali del secolo, abbiamo sentito qualche voce eloquente patrocinare l'emancipazione della Polonia: dinanzi al Parlamento prussiano, dove si raccoglie il fiore del liberalismo tedesco, non sorse una voce in favore di quella nazionalità; il sig. Vinche, capo dei liberali moderati, dichiarò in mezzo agli applausi dell'assemblea che la ricostituzione della Polonia sarebbe un pericolo per la Germania e se la grande maggioranza della Camera si scagliò con tanto impeto contro la mal capitata convenzione dell'otto febbraio e contro il suo autore, non fu una dimostrazione di simpatia per la Polonia, ma l'attestazione del timore che, in forza di quel passo sconsiderato, la Polonia trovasse una probabilità di successo che avrebbe migliorato le sue sorti.

Rivolgiamoci all'Austria, dove adesso si finge di voler insegnare il passo al liberalismo tedesco e dove è di moda il compiangere il pseudo-costituzionalismo che domina sullo Sprea. Si è forse mai sentito un giornale austriaco esprimere qualche simpatia per la Polonia, nel senso di vederla ricostituita come nazione? Sarebbe ben acuto chi la trovasse.

L'imbarazzo della Russia e la lezione data a Berlino fanno piacere a Vienna, dove si osa assumere un tragico atteggiamento al solo pensiero che da Pietroburgo si volesse chiedere una estradizione degli insorti od un'altra più diretta compartecipazione alla compressione, dimentichi che nel 1849 si fu ad un pelo di rompere guerra alla Turchia, perchè non voleva consegnare i rifugiati ungheresi; ma parlate un po' al più liberale degli austriaci di rinunciare alla Gallizia e si vedrà che cosa saprà rispondere il patriotirmo tedesco. Vi risponderà colla solita canzone. — Dov'è la patria del tedesco? — Dove vi ha un interesse tedesco da difendere —: ciocchè stabilisce, senza grande impaccio, tutta quanta l'Europa in una specie di vassallaggio a rispetto della Germania, alla quale soltanto Dio ha concesso la missione di illuminare e civilizzare la terra.

Questa particolarità del carattere germanico, del quale noi italiani abbiamo fatto pur troppo una secolare esperienza, non si deve mai dimenticare quando studiando il modo di giovare alla Polonia si fa conto troppo fiduciosamente sul concorso di questa o quella delle due potenze tedesche. I governi sono per solito restii a rinunciare ai *loro* possedimenti ed hanno per massima che quanto è buono a prendersi, è buono anche a tenere; ma i governi si opporranno ancora più vigorosamente a queste riparazioni delle passate violenze quando sanno di lusingare con ciò le passioni predominanti dei popoli che sono chiamati a reggere.

Giá ieri l'altro abbiamo mostrato che il mistico liberalismo di Alessandro I a riguardo della Polonia si risolvesse nell'ambizione che gli faceva desiderare di possederla tutta dal momento che ne avea già la maggior parte; e quando vuolsi investigare come mai quelle intenzioni, sino ad un certo punto, benevoli verso la Polonia siansi smarrite per la strada e non abbiano mai preso consistenza, bisogna ricorrere alla spiegazione datane dal principe Napoleone, il quale sostenne, e con tutta verità, che quelle velleità di liberalismo dovettero rompere contro il prevalente interesse delle due altre potenze che presero parte alla divisione della Polonia, la cui amicizia era assai più cara al cuore di Alessandro I, di quello che non fosse il benessere della povera Polonia fatta a pezzi.

L'Austria e la Prussia fecero sentire che i loro possedimenti polacchi sarebbero stati una cagione eterna d'inquietudine pei loro governi a fronte della libertà ed autonomia che volevasi concedere all'ex-ducato di Varsavia, e non era certamente al momento in cui si era stretto il patto della Santa Alleanza che il principale autore ed inspiratore di questa volesse disdirla per amore della Polonia.

Ma ora che questa Santa Alleanza si è disciolta per l'opera inesorabile del tempo e degli avvenimenti dell'ultimo decennio, si può credere che la posizione delle tre potenze nordiche abbia mutato a riguardo di questa quistione?

Noi crediamo che la Russia abbia acquistato maggior libertà di azione; ma in quanto all'Austria ed alla Prussia ci sembra che ben poco lascino sperare, e ce ne fornisce una prova l'attitudine del popolo tedesco. Noi, sino a prova contraria, dubitiamo assai che i governi di Vienna e di Berlino abbiano il coraggio di muoversi in un senso opposto a quello verso cui mirano i popoli ad essi soggetti.

NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 27 *marzo.*

Vi scrivo ancora sotto la dolorosa impressione dell'atroce fatto succeduto l'altra sera (mercoledì, 25) nella caserma delle guardie a fuoco! È tale cosa che al pensarvi soltanto ogni cuore ne rimane rivoltato dal ribrezzo! Vi narrerò l'accaduto imparzialmente, secondo il mio solito, e con quanti maggiori dettagli che m'è stato di poter avere, assicurandovi che quanto leggerete è pura verità, sapendone le circostanze da persona in grado di essere bene informata.

Mesi sono, il municipio deliberò di allargare il corpo de' pompieri, onde meglio provvedere a così importante servizio. Affidò tale bisogna al cav. Pandola, consigliere municipale, persona nota per le sue opinioni liberali e stimata da tutta la popolazione. La scelta non poteva essere migliore, giacchè egli s'applicò collo zelo che tanto lo distingue in tutto ciò che riguarda qualche miglioramento da introdursi in Napoli, ed in poco tempo riuscì a completare quel corpo. Il municipio non avendo creduto di porre fra le condizioni dell'accettazione degl'individui anche quella di giustificare di avere adempiuto all'obbligo della coscrizione, non pochi refrattari e vari soldati sbandati riuscirono perciò ad infiltrarvisi presentando gli altri documenti richiesti, rilasciati forse con non troppa coscienza dagli agenti dei rispettivi comuni! Il servizio tendeva ogni giorno a migliorarsi, ed il pubblico ne era soddisfatto. Essendo però venuta la questura a cognizione che otto renitenti o sbandati si trovavano nel detto corpo, ne decideva l'arresto: l'arma dei carabinieri reali essendo rimasta incaricata di questa operazione, appunto per imporne maggiormente col prestigio che gode fra la popolazione, quel comando superiore tosto mettevasi d'accordo col municipio e di concerto pure col capitano dei pompieri si stabiliva che per non dar pretesto alle guardie a fuoco di rivoltarsi alle volte per soccorrere i compagni, l'arresto si comincierebbe con tre de'colpevoli, i quali sarebbero fatti trovare vestiti alla borghese, onde risparmiare al corpo l'umiliazione di vedere il suo uniforme portato da persone condotte in carcere, e che i carabinieri andrebbero alla caserma a *due ore* di notte, vale a dire verso le 8 e 1|2. I carabinieri o non avessero inteso bene l'ora, o si fossero sbagliati nei calcoli, il fatto è che si recarono a Pietra Santa, ove trovasi il quartiere de' pompieri, alle 7 ore, in cui tutti erano in rango per rispondere all' appello della sera.

Il brigadiere con due carabinieri, in tutto tre, pregò l'ufficiale di picchetto, certo sig. De Maria, di fargli la consegna degli individui: questi gli rispondeva che tutto era già disposto, e l'invitava a stendergli intanto la ricevuta degli uomini che stava per consegnargli. Tutto ciò avveniva nella stanza dell'ufficiale di picchetto, nella quale erano entrati tutti e tre i carabinieri. Il De Maria ordinava poscia al sergente di guardia di far uscire dal camerone i tre pompieri da arrestarsi. Il sergente non poteva eseguire l'avuto incarico perchè tutta la compagnia erasi pronunciata contro tale misura, prorompendo nelle grida di — viva Garibaldi, fuori i carabinieri — ed havvi pur anche chi dice di — abbasso i piemontesi! — Il tumulto, o per meglio dire la rivolta, andava sempre crescendo, talchè il brigadiere, per evitare una collisione nella quale l'arma non era in forza, dichiarava all'ufficiale che desisteva per allora dall'eseguire gli arresti che gli erano stati commessi. Il sergente, ciò udendo, disse ai carabinieri che non conducendo essi via i pompieri nulla avevano a temere, e che perciò potevano ritirarsi sicuramente dalla caserma. Udendo tal cosa e fidando in queste pacifiche assicurazioni il brigadiere seguito da' suoi usciva dalla camera dell'ufficiale di picchetto, ma appena avevano essi posto il piede oltre la soglia della medesima, si videro assaliti da una turba di forsennati armati di daga, che senza dar loro il tempo di mettersi sulle difese si posero a menar colpi alla disperata. La lotta dovette esser terribile: cento contro tre!! Il brigadiere colpito da vari colpi di daga cadeva tosto a terra estinto: pare che anche dopo morto ricevesse nuove ferite: in tutto ne ebbe 9, di cui una di pistola ed 8 di daga. Gli altri due carabinieri poterono, sebbene feriti gravemente, uno alla testa e l'altro al braccio, uscir fuori dalla caserma difendendosi colla sciabola e col revolver, talchè uno di costoro fece fino cinque colpi contro gli assalitori ferendone uno nel braccio ed un altro nel basso ventre, che credo sia a quest'ora già morto.

Il cadavere del brigadiere rimasto in potere di quegli assassini venne derubato dell'orologio e dei danari! Intanto i più compromessi approfittavano della confusione che regnava nel quartiere per darsi alla fuga: pare che si siano in tal modo sottratti *per ora* all'azione della giustizia sei o sette persone. Non appena la notizia dell'accaduto giunse a cognizione del generale Pomarè, che spediva tosto sul luogo il suo capo di stato maggiore con istruzioni precise e severe. Il prefetto, il questore ed il colon. Matterazzi, comandante militare della città e provincia di Napoli erano corsi dei primi a Pietra

Appendice

RIVISTA MUSICALE

Il Trovatore al teatro Regio — Si promettono grandi cose per l'anno venturo — Chi vivrà, vedrà! — La Saffo e la signora Ramazzotti al teatro Nazionale — Un consiglio al signor De Capellio Tasca — Concerti — Il signor Mazzarella — Concerto a beneficio della Polonia — Il Circolo degli artisti — La signora La Grua — Il signor Reményi — La signora Montignani — Un furto — L'Ave Maria del maestro Luzzi — Uccelli di rapina — Poscritta — Una vittima dei briganti.

Ci sarete grati, o lettor, se non vi parleremo a lungo del *Trovatore* rappresentato al teatro Regio. Il pubblico ha rimeritato qua e là d'applausi gli esecutori. Una cabaletta del maestro De Giosa introdotta nello spartito con poco discernimento dalla signora Bendazzi, ma da lei cantata con rara abilità, venne accolta con vivi segni di approvazione. Essa era una novità fuori di luogo, ma era almeno una novità in mezzo alle melodie ormai troppo note del *Trovatore*. Il tenore Villani cantò con garbo i pezzi che non richiedevano grande slancio di voce. Il baritono Colonnese fece udire qualche bella nota, ma ci ha persuasi ch'egli è un basso centrale e non un vero baritono. La Flory ed il basso La Terza non furono da meno dei loro compagni. E questo fu l'ultimo dei mal conditi spettacoli ammanitici dall'impresa del teatro Regio, la quale promette mirabilia per l'anno venturo. Si assicura che canteranno la Bendazzi, Graziani e Boccolini, che Rota comporrà un nuovo ballo e che danzerà la Beretta. Se queste speranze si avvereranno e non toccherà loro la fine miseranda della seconda opera nuova per Torino, promessa quest'anno, siamo certi che il pubblico e la critica avranno ragione di rimaner soddisfatti.

Al teatro Nazionale, una esordiente, la signora Ramazzotti tentò adirittura il salto di Leucade e si presentò al pubblico nella *Saffo* di Pacini. Se si tien conto delle difficoltà dell'opera e si considera che la signora Ramazzotti muove i primi passi nella carriera teatrale, si può lamentare la scelta dello spartito, che richiederebbe un'artista provetta, ma al tempo stesso non si può negare che la giovine esordiente fa sperar bene di sè; e se coltiverà la sua voce non potentissima ma abbastanza simpatica e studierà l'arte di muoversi sulla scena e di esprimere anche col gesto le interne passioni dell'animo, non fallirà a gloriosa meta. I suoi compagni non vanno privi di lode ed è veramente bellissima la voce del tenore De Capellio Tasca, il quale però avrebbe d'uopo d'impiegare qualche tempo ancora nello studio del canto per sollevarsi a più alte sfere.

Prima di farla finita coi teatri musicali rammenteremo ai lettori che a Pasqua si riapriranno le porte del Vittorio Emanuele e del Rossini, entrambi affidati quest'anno alle cure dell'impresario Martinotti. Al primo (se il manifesto non mente) udiremo due opere nuove l'*Assedio di Leyda* del Petrella e la *Marta* di Flotow, interpretate da valenti artisti, fra i quali sono annunziati la signora Noemi De Roissi ed il tenore Zacometti; vedremo inoltre un ballo del Rota, nuovo per Torino. Anche al secondo avremo una novità — il *Caid*, di Thomas, tradotto in italiano, e speriamo che piacerà come piacque alcuni anni, or sono quando venne rappresentato assai malamente in francese al teatro D'Angennes.

Lasciamo ora i teatri per occuparci dei concerti che negli scorsi giorni ebbero luogo a Torino. Al Carignano il signor Mazzarella confermò la fama di elegante pianista, della quale già godeva nella nostra città. Alcune sere innanzi sulle stesse scene per cura del benemerito comitato delle donne italiane cantarono la signora La Grua ed i signori Cantoni e Fabbricatore, e suonarono il violinista ungherese Reményi e la signora Rita Montignani. E sebbene giungiamo alquanto in ritardo non tralasceremo di far cenno della brillantissima veglia musicale che chiamò tanta eletta parte della nostra città nelle sale del Circolo degli artisti. In questo modo il Circolo adempie veramente la propria missione e risponde allo scopo per cui venne instituito. Un'orchestra composta per la massima parte di dilettanti, eseguì con molta precisione uno *studio* del cavaliere maestro Antonino Marchisio e la sinfonia della *Marta*, e giustizia vuole che si dia encomio agli sforzi perseveranti di questi filarmonici per ottenere la pubblica approvazione, nonchè all'abilità del maestro Marchisio che li dirige. L'avv. Cossetto, dilettante anch'esso, ma degno di star a fianco di molti valenti artisti, cantò con quel brio e quella ca-

Santa: distaccamenti di guardie nazionali, di granatieri, di carabinieri e di agenti della questura si erano pure in poco tempo agglomerati nei dintorni della caserma, talchè presentava tutta quella forza un complesso di oltre mille uomini. Il prefetto dichiarava tosto che *forza sarebbe rimasta alla legge* e dava gli ordini necessari per l'arresto dei colpevoli, i quali avviliti pel commesso misfatto e sbalorditi per le conseguenze del medesimo se ne stavano moggi moggi, aspettando che si decidesse della loro sorte. Prima cura dell'autorità fu di disarmare la guardia della porta che non fece il suo dovere sia nel non volare in soccorso dei carabinieri, come anche nel lasciare che i più colpevoli liberamente se ne fuggissero. La guardia ne venne affidata a quattro granatieri ed a quattro guardie nazionali: dopo si fece entrare nella caserma una compagnia di granatieri per tenere in freno i rivoltosi sicchè pallidi in viso erano disposti su due ranghi: si condussero poscia alle carceri i renitenti e gli sbandati causa prima di quella rivolta. So che a vece di 8 se ne trovarono già 16, ed ancora si sospetta che gran parte di queste guardie a fuoco abbiano presentato dei requisiti falsi! Fra gli arrestati trovasi ancora uno dei tre che doveva essere condotto in prigione in quella sera dai carabinieri, gli altri due avendo potuto fuggire. Il rimanente del corpo trovasi consegnato in quartiere sotto la custodia di una compagnia di linea. Gli ufficiali sono pure compresi in questa misura. Il più colpevole di tutti, a mio avviso, è il sottotenente De Maria che essendo di picchetto a vece di fare scudo della sua persona a quei militari minacciati nella vita e cercare di far rientrare nel dovere quei forsennati mercè l'autorevole voce della sua parola, si contentò soltanto di dire, *state buoni: figliuoli, fate piano, ragazzi*, mentre *quei figliuoli* e *quei ragazzi* in numero di quasi 150 si scagliavano colle daghe contro tre soli soldati! È orribile un simile fatto e se non fosse il rispetto alla legalità che deve sempre animare chiunque sia amante di vivere civile e libero, sarebbe questo certamente il caso in cui si potrebbe far plauso, se per dare una punizione esemplare, si fosse presa sul momento una provvidenza economica. Ci si dice che il De Maria abbia perduto i sensi, mentre fervea la lotta da cannibali; sarà, ma in tal caso bisogna dire che il municipio ha scelto pel suo corpo degli ufficiali ben meschini! Gli arrestati su cui pesa il sospetto di avere effettivamente preso parte al massacro sono 30: fra questi si conosce già chi fu il primo a gettare il grido *viva Garibaldi, fuori i carabinieri*, e quello che diede un colpo di daga sul braccio al carabiniere che faceva fuoco col suo *rewolver*. I due *rewolver* dei comuni andarono perduti; si trovò soltanto quello del brigadiere che era ancora nella tasca, non avendo avuto campo di estrarnelo. Quest'infelice era di Salerno e si chiamava Sorrentino: era adorato dai compagni e notato dai superiori come zelante del propio dovere. Aveva già avuto due menzioni onorevoli ed era in procinto di passare maresciallo d'alloggio. Era ammogliato e lascia una moglie e tre figli! Gli altri due sono, uno toscano ed il terzo veneto. Nessuno era piemontese, epperciò il grido *abbasso i piemontesi*, si vede che era in questo caso bene applicato.

La città tutta è compresa d'orrore per questo fatto e nessuno si azzarda di pur dire una sola parola a scusa de'pompieri. Ma sarà sempre così? In parte ne dubito, giacchè so positivamente che ieri mattina individui si recarono dai nostri giornalisti per dar loro schiarimenti sull'assassinio della notte precedente, i quali tentavano di mitigare la contabilità delle guardie a fuoco ed a lasciar supporre nei carabinieri un principio di provocazione. Ad onor del vero devo segnalare che tutta la stampa fece il suo dovere in questa circostanza e che nessun giornale accolse le insinuazioni di quei tali, ma stigmatizzarono l'orribile fatto come si doveva da gente onesta ed amante del rispetto alle leggi.

Ora si parla di scioglimento del corpo e della sua riorganizzazione. Questo va bene ed è necessario; ma se gl'impiegati del municipio non fanno il loro dovere, come si vede che non l'hanno fatto in questa circostanza, tale misura sarà inutile e non condurrà a cosa alcuna. È spiacevole che il cav. Pandola, dopo tanti disturbi sia riuscito ad ottenere un risultato così diverso dalla sua aspettativa; ma la colpa sta tutta nel modo con cui il municipio tratta i suoi dipendenti; c'è una mollezza inconcepibile. E come volete che le autorità possano avere fiducia in questo modo di trattare gli affari? Intanto il sapere come nei corpi municipali s'annida di simile genìa è poco consolante, giacchè gli sbandati ed i renitenti alla leva sono le reclute ordinarie dei briganti.

Ci scrivono da Cutrone in data del 20 marzo:

Questo municipio che non è mai stato secondo a nessuno nell'amore all'unità italiana ed alla dinastia che ci regge, volle festeggiare anche il giorno natalizio del Re e del principe ereditario, invitando tutte le autorità civili e militari al *Te Deum* e al defilare della truppa e della guardia nazionale. A tale oggetto s'invitò anche il vescovo a cantare il *Te Deum*. Ma questi, senza dare alcuna risposta, partì per Isola, che fa parte della sua diocesi. Allora il sindaco si rivolse al capo del capitolo, il quale rispose non potersi celebrare il *Te Deum* perchè vietato dal vescovo. Si trovarono però sette sacerdoti che, sfidando l'ira episcopale, celebrarono il *Te Deum*, non nella cattedrale, ma nella chiesa dell'Immacolata.

La festa non poteva riuscire più brillante. All'alba venne annunziata dal rombo del cannone; più tardi venne cantato in chiesa il *Te Deum* ed ebbe luogo il *défilé* della guardia nazionale e della truppa, durante il quale il popolo acclamava al Re ed all'Italia. Quindi il sindaco, sig. Morelli Gaetano, imbandì un lauto pranzo a tutte le autorità civili e militari ed a molte ragguardevoli persone del paese. Nè furono dimenticati i poveri, chè vennero distribuite ben cinquanta doti a fanciulle povere, per opera della Congregazione di carità, ed i detenuti, le orfane del Conservatorio e gl'infermi dell'ospedale ebbero pure qualche soccorso. La sera poi le sale della prefettura furono aperte a più di duecento persone dal sotto-prefetto, marchese di Castania, che unitamente alla consorte fece con isquisita cortesia gli onori della veglia. La città era tutta illuminata e varie bande musicali allietavano le vie.

Ora si dice che tanto il sindaco quanto il sottoprefetto abbiano radunato gli elementi per intentare un processo al vescovo ed il paese applaudirà se verrà fatta giustizia.

Qui due parrocchie sono vacanti e le reggono due economi pagati dal R. economato. Questi due reverendi sono stati tra i primi a declinare l'invito del sindaco a cantare il *Te Deum*. Ma in fine del mese andranno puntualmente a riscuotere i ducati 54 che spettano a ciascuno di essi per l'assistenza della parrocchia, dopo aver negato omaggio al governo nazionale.

AFFARI DI POLONIA

Dall'*Ost-deutsche-Post* di Vienna togliamo il proclama pubblicato dal governo provvisorio della Polonia, dopo la disfatta di Langiewitz; esso ha la data del 21 marzo:

Compatrioti,

La dittatura presa da un generale è caduta il 19 marzo, ed il potere supremo del paese passa di nuovo nelle mani del comitato nazionale provvisorio di Varsavia, il quale non ha cessato di compiere i doveri del governo, ed è il solo potere costituito nel paese. Il ritorno della direzione suprema nelle mani degli uomini che hanno provocata e guidata con perseveranza l'insurrezione, vi guarentisce che l'insurrezione continuerà e non avrà fine che colla vittoria. Noi combatteremo senza posa, senza lasciarci abbattere dai rovesci, senza lasciarci arrestare dagli ostacoli che potranno sorgere. Noi non concentreremo il potere supremo in una sola mano, giacchè ciò potrebbe avere per risultato la caduta dell'insurrezione, ma, forti del sentimento del diritto, resisteremo fermamente a tutti i tentativi che potessero esser fatti per costituire poteri indipendenti da noi.

Compatrioti!

Noi riprendiamo le redini dello stato con isperanza e fede incrollabile; avvezzi a superare i pericoli, siamo convinti che riusciremo a superare anche quelli derivanti dalla caduta del dittatore. Fedeli alla causa intorno alla quale non possono sorgere divisioni nel nostro seno, chiediamo a tutto il popolo, ubbidienza. Alle armi! Il nemico ci sta di fronte, i nostri fratelli cadono! Il posto di tutti i polacchi è oggi fra i combattenti.

In nome del Comitato centrale
Il commissario straordinario
STEFANO BOBROWSKI.

— Una corrispondenza indirizzata da Berlino all'Agenzia Havas, dice che la pubblicazione fatta dal *Moniteur* francese della nota del signor Drouyn de Lhuys al principe di Talleyrand, ha prodotto una spiacevole impressione nei circoli ufficiali. Si assicura che il signor di Bismark indirizzerà al gabinetto di Parigi un dispaccio diplomatico per far comprendere quanto la pubblicazione ufficiale dell'istruzione confidenziale abbia offeso il governo del re Guglielmo.

Scrivono da Trento, 22, all'*Osservatore triestino*:

Le proposte dei deputati non intervenuti del Tirolo italiano sono state presentate alla Dieta di d'Innsbruck. Vennero sommariamente ma energicamente motivate dal deputato Sartori, il quale conchiuse coll'osservare che le proposte due sezioni dietali sono una reciproca concessione, con guadagno reciproco in autonomia d'ambe le parti, e col proporre l'elezione di un comitato di 10 membri dai 5 gruppi, desiderando che la scelta cada sopra persone disappassionate ed animate da spirito conciliativo. Il deputato Riccabona insistette sulla mozione Sartori, facendo osservare che, ove si respingesse anche questa proposta, ogni ulteriore ravvicinamento si renderebbe quasi impossibile, mentre è necessario di prendere finalmente un partito per porre un termine ad uno stato intollerabile di cose. Anche il deputato Marchetti fece appello alla giustizia della Dieta, sperando che ella non vorrà togliere la voglia di una nuova presenza anche a quei deputati che parteciparono ad essa ed in lei confidano. Avendo anche il deputato Zellinger appoggiata la mozione Sartori, venne eletto il comitato *ad hoc*. Il tempo non tarderà a rivelarci l'esito di questo supremo tentativo.

AFFARI DI GRECIA

Togliamo dal *Morning-Post* del 27 marzo l'articolo annunziatoci dal telegrafo, in cui, passate in rivista le nobili qualità del principe Guglielmo di Danimarca, si dimostra l'opportunità della sua elezione a re della Grecia.

Dopochè molti principi di eminenti virtù e d'illustri natali rifiutarono per particolari motivi il trono di Grecia, il governo inglese entrò in trattative colla reale famiglia di Danimarca. È inutile il nascondere oggidì, che le negoziazioni son molto promettenti e che noi possiamo sperare che il principe Guglielmo di Danimarca sarà raccomandato ai greci come lor venturo sovrano. Una sola circostanza s'opponeva all'elezione del principe Guglielmo: la sua giovinezza; ma quest'è un vizio che non abbisogna di grandi fatiche per essere estirpato; e dopo tutto egli ha quasi la stessa età del nostro principe Alfredo, cui i greci sì entusiasticamente desideravano a re loro. Noi crediamo poter asserire che i governi di Russia e di Francia si mostrarono disposti ad appoggiare il nuovo candidato proposto dall'Inghilterra. Per parte nostra noi non sapremmo trovare un principe più adatto al trono di Grecia. Egli è danese, egli è protestante ed educato nel culto delle costituzionali libertà. Egli è un esperto marino di grande intelligenza e d'eccellente disposizione. Il suo avvenire sarà auspice e glorioso perchè appoggiato dalle simpatie della Francia e dell'Inghilterra.

Bisognerà forse stabilire per qualche tempo una reggenza; ma ciò incontrerà ben pochi ostacoli, assicurato che sia su basi solide e permanenti l'avvenire.

È inutile il dire che la cessione delle isole Ionie sarà l'immediata conseguenza di questa elezione, dietro le nostre promesse di lasciare che le isole Ionie s'uniscano alla Grecia il giorno che questa avesse a re suo un principe adorno di tutte quelle qualità che brillano nel principe Guglielmo di Danimarca. Eleggendo questo giovane principe, i greci acquisteranno un sovrano che avrà con sè le simpatie di tutta l'Europa occidentale. Noi quindi speriamo che i nostri disinteressati motivi e la nostra condotta saranno al loro giusto valore apprezzati. Noi abbiamo rinunziato a quella corona per cederla ad altro principe, nel mentre rinunziavamo pure alle isole Ionie. È forse perciò che la Russia acconsente e la Francia ci promette il suo appoggio in quest'elezione. Notizie ci sono ormai giunte che il signor Scarlett investigò lo spirito dei principali uomini politici della Grecia i quali sono dispostissimi ad accettare la candidatura del principe Guglielmo. Noi non dubitiamo menomamente che la intera nazione farà eco ai voti de'suoi uomini di stato, e che l'entusiasmo con cui riceverà il nuovo suo re sarà di poco inferiore, se pur sarà tale, a quello con cui avrebbe accolto il principe Alfredo.

Scrivono da Atene, 21 marzo, all'*Osservatore triestino*:

Il tenente Leozakos, quantunque siasi allontanato già la scorsa settimana col suo indisciplinato battaglione dal palazzo reale, ove aveva piantato le sue tende, continua tuttora nella sua opposizione contro il ministero della guerra, ricusa di accettare la carica offertagli di aiutante del sig. Smolentz, ministro della guerra, e quindi non vuole rinunciare al comando del suo battaglione. In conseguenza avvennero gravi alterchi fra il ministro e Leozakos. Il sig. Smolentz, vedendo che quest'ultimo non voleva cedere, e ritenendo assai difficile di ricondurre al dovere la soldatesca sfrenata, presentò la sua dimissione all'Assemblea nazionale, ma non si volle accettarla e si rispose al ministro che continuasse a fare il debito suo, e la Costituente l'appoggierebbe colla massima energia contro le esorbitanze dell'esercito.

Anche il ministro degli affari esteri, sig. Maurocordato, presentò la sua rinunzia all'Assemblea nazionale, perchè questa l'aveva chiamato a giustificarsi d'un suo atto recente. La Costituente voleva sapere il motivo, per cui il ministro aveva preso sotto la sua protezione il console greco ad Ibraila, accusato di mene reazionarie, il quale trovavasi in permesso nella capitale, e gli aveva ordinato di ritornare al suo posto.

Il maggiore Zimbrakakis, uno dei capi della sollevazione di Nauplia, ebbe il coraggio di pronunciare in piena Assemblea alcune forti parole contro l'insubordinazione delle truppe, e perfino di proporre lo scioglimento dell'esercito; ma i suoi detti riuscirono infruttuosi. Intanto nella caserma del battaglione di Leozakos avvennero forti risse. Quattro soldati vi rimasero feriti pericolosamente, e due di essi sono già morti.

Il tenente-colonnello d'artiglieria Koroneos, che appena poche settimane fa era stato dimesso dal posto di comandante della guardia nazionale d'Atene e del Pireo, venne rieletto il 15 corrente a questa carica per parte degli uffiziali della guardia nazionale. Non si dubita che la sua nomina verrà confermata dall'Assemblea nazionale.

Le difficoltà finanziarie sono più stringenti che mai. Il governo, per rimediarvi, cerca di raccogliere le somme sottoscritte per il prestito volontario. Ma sgraziatamente, ad eccezione di alcuni negozianti esteri qui stabiliti, tutti ricusano di fare i versamenti.

Il console bavarese Bernau è tuttora in carcere, e l'inquisizione aperta contro di lui viene continuata colla massima attività. Alcuni giorni sono il tribunale fece eseguire una perquisizione anche nell'ufficio dell'agenzia del Lloyd al Pireo, per rilevare a quanto sembra se e quali invii di danaro fossero colà pervenuti ultimamente all'indirizzo del sig. Bernau. Non si è ancora traspirato nulla sui risultamenti dell'inquisizione incamminata. Però il pubblico della capitale, che dapprincipio aveva accolto e discusso con grande esasperazione questa faccenda, sembra attribuirle adesso un'importanza assai minore, dacchè non ebbero conferma le voci favolose che si erano sparse tosto dopo l'arresto di Bernau, intorno a somme ingentissime da esso distribuite ad ufficiali ed impiegati civili, ecc.

Ieri la tipografia del giornale greco *Merimna*

---

stigata festività che lo rendono così bene accetto, il *Viaggiatore alemanno*, aria buffa del maestro Bercanovich, che riesce sempre gradita.

Fu ammirato il Reményi, uno dei migliori concertisti di violino che si possano udire. Ad una *cavata* veramente straordinaria, accoppia il pregio dell'intonazione ed una facilità grandissima nel superare tutte le difficoltà materiali del suo istrumento. E ciò che maggiormente ne piace si è che per lui la difficoltà non è mai uno scopo ma sempre un mezzo. Il Reményi adopera di preferenza la propria abilità nello eseguire le classiche composizioni dei grandi maestri. Così fanno gli artisti che sentono degnamente dell'arte loro. Il Reményi in una fantasia ed in un duetto sugli *Ugonotti*, nel quale si fece meritamente applaudire anche la signora Montignani, ebbe campo di dimostrare quanto sia il suo valore e fece nascere il desiderio di udirlo ancora — desiderio che, speriamo, verrà esaudito.

Il tenore Cantoni cantò con molta grazia la bella romanza della *Maria di Rohan*. L'ornamento principale però della festa era la signora La Grua. Nell'aria del *Profeta*, in una *barcarola* od in duettino di Rossini eseguito col Cantoni, rinnovò quei prodigi che da lei vediamo operati ogniqualvolta si presenta nel teatro Regio sotto le maestose spoglie di *Norma* — prodigi dovuti alla sua voce insinuante ed al suo accento appassionato, due belle doti che rimangono, anche quando, come accade in un concerto, la signora La Grua non può rivelarsi quella grande attrice che riempie di sè il palco scenico e col gesto e collo sguardo trascina gli spettatori all'entusiasmo.

Si ripeteranno questi geniali trattenimenti del Circolo degli artisti? Noi lo auguriamo all'arte che ne ritrae giovamento, al Circolo stesso che ne riceve lustro e decoro.

D'un'altra serata vogliamo ancora tenervi parola. Questa però ebbe luogo nelle domestiche mura e non vi furono ammessi che pochi privilegiati, fra i quali ci toccò la ventura di essere compresi. La signora Montignani, che non a torto venne denominata la regina del pianoforte, aveva raccolti intorno a sè alcuni conoscenti e loro fece udire alcune delle più belle composizioni della musica classica tedesca. Diplomatici, artisti, poeti, deputati, giornalisti, quanti ivi si trovavano riuniti erano animati dal culto della buona musica, di quella musica che parla alla mente ed al cuore, e non solletica solamente le orecchie, di quella musica che va ascoltata con raccoglimento e della quale un'esecuzione perfetta può sola rivelare tutte le arcane bellezze. In due quartetti, il primo di Mendelhsson ed il secondo di Beethoven, la signora Montignani, mirabilmente secondata dai signori Gamba, Balegno, Cervini e Moia, ci aprì le porte di quel mondo ideale nel quale si compiacquero di spaziare i sommi ingegni della scuola musicale tedesca. Non vi sono parole che valgano ad encomiare la maestria della signora Montignani in questo genere di musica che le è famigliare. Un artista ivi presente lasciò sfuggire questa frase: *La signora Montignani è un metronomo mosso dal cuore*. E poi soggiunse: *State a vedere che qualche giornalista plagiario mi ruberà questa definizione*. Il furto è consumato. La definizione è un po' lambiccata ma giusta, e perciò ne abbiamo fatto tesoro, fedeli alla massima: *Je prends mon bien où je le trouve.*

Nè taceremo di alcuni *Lieders* e di un *Rondò* di Mendelhsson per pianoforte solo e di un *adagio* di Beethoven interpretati dalla signora Montignani con espressione ed eleganza senza pari.

E ricorderemo anche alcune composizioni del nostro Luzzi, belle anch'esse e scritte con molta cura, delle quali avremo fra breve occasione di parlare più a lungo, limitandoci per ora, giacchè abbiamo nominato il Luzzi, ad annunziare una sua *Ave Maria* per canto, di stile veramente religioso e severo che va certamente annoverata fra i migliori lavori del suo autore.

Ritornando alla *serata* della signora Montignani, vorremmo di buon grado aggiungere lodi alla sua abilità come suonatrice di pianoforte ed alla squisita sua cortesia, ma non potremmo far altro che ripetere quanto venivano dicendo gli invitati; e siccome oggi abbiamo già un furto sulla coscienza, facciamo punto affinchè non si dica che i giornalisti vivono di rapina.

P. S. Era già scritta la presente rivista, quando ci capitò fra le mani la *Gazzetta di Torino*, e che cosa ci toccò di vedere? Il nostro amico Bersezio ha regalato anch'egli ai suoi lettori la famosa frase relativa al metronomo del cuore. Ma con buona fede maggiore della nostra ne ha indicato l'autore che è il Reményi, il quale vedendosi derubato, anzi saccheggiato da tutti gli appendicisti torinesi, correrà a farsi inscrivere fra le vittime del brigantaggio.

venne invasa da una turba di 300 o 400 soldati e guardie nazionali; i proprietari di essa furono maltrattati, e si distrussero tutti i torchi e gli utensili di stamperia. Questa scena alquanto vandalica ebbe per origine un articolo pubblicato ieri in quel foglio, ove comunicavasi che secondo un dispaccio telegrafico arrivato da Parigi, l'Inghilterra e la Francia avevano stabilito d'accordo di porre sul trono della Grecia il principe Luigi di Baviera, nipote del re Ottone.

COMUNICAZIONI COLL'ORIENTE

Una corrispondenza da Torino al *Morning Post* ritorna sull'importante argomento delle comunicazioni fra l'Europa e l'Oriente, e della preferenza da darsi al passaggio attraverso l'Italia anzichè attraverso la Francia.

Il corrispondente, dopo aver accennato alla somma stanziata pel miglioramento del porto di Brindisi ed alle grandi facilitazioni che quel porto offre al commercio, richiama l'attenzione sulla proposta fatta dal sig. Fell, di costrurre una strada ferrata sul Cenisio, intanto che si sta scavando sotto la galleria.

Esso prosegue:

Scopo della proposta ferrovia sarebbe naturalmente di ovviare alle difficoltà ed alle incertezze del presente modo di passaggio, e di accelerare il trasporto di passeggieri e di merci fintantochè non sia terminata la grande opera del traforo. Proponesi di raggiungere tale scopo mediante locomotive di nuova e speciale costruzione adatte a salire le erte montagnose, trasportando a celerità moderata leggieri convogli di viaggiatori e merci. Compiuta la linea da San Michele a Susa, si andrà da Parigi a Torino in 20 ore circa, invece di 30, come al presente, calcolando dalla celerità media di 30 miglia all'ora. Da S. Michele a Susa s'impiegheranno da 4 a 5 ore. Al giorno d'oggi il convoglio che parte da Parigi alle 8 pomeridiane non giunge a Torino prima delle 2 50 antimeridiane del posdomani, impiegando quindi precisamente ore 30 50. Mediante il progetto Fell i viaggiatori e le lettere, partendo da Parigi alle 8 pom., giungerebbero a Torino alle 4 pom. del giorno seguente, a tempo cioè di ripartire col convoglio delle 5 pomerid. per Genova, ove giungerebbero alle 9 35. Quindi partirebbero, volendo, col vapore di Livorno alle 10, arrivando colà alle 8 antim. della dimane. Questo valga per una linea già aperta al traffico, e pei vapori della compagnia Accossato Peirano, che partono ogni sera alle 10 da Genova. Ma havvi pure un'altra considerazione non meno importante. Le lettere di Francia e d'Inghilterra si potrebbero distribuire qui in città alle 6 pom. con facoltà di spedirne le relative risposte col corriere di ritorno quella sera medesima. In tal modo si guadagnerebbe un giorno intiero per la trasmissione delle corrispondenze fra Torino, Parigi e Londra.

Fin qui tutto è chiaro, nè si contesteranno, credo, da nessuno i vantaggi d'un tal risparmio di tempo, non che dell'accresciuta sicurezza e comodità. Ma allorchè, stendendo più oltre lo sguardo, esaminiamo le facilità che offrirebbe questa via, coadiuvata dal rimanente sistema delle ferrovie e de' porti italiani, per assicurarci un mezzo di comunicazione più rapida coll'Oriente, ne appariranno vieppiù manifesti i vantaggi. Quand'anche dovessimo svegliar le gelosie e suscettività locali di Marsiglia, il senso comune, la giustizia e gl'interessi che si collegano a tal soggetto richiedono che i seguenti fatti si ponderino maturamente, traendone le conseguenze che rigorosamente ne emergono.

Il viaggio da Parigi ad Alessandria per la via di Marsiglia presenta in primo luogo 864 chilometri di strada ferrata da Parigi a Marsiglia (impiegandosi 16 ore); poi 1,360 miglia marittime da Marsiglia ad Alessandria (impiegandosi coi vapori della compagnia Peninsulare e Orientale 136 ore; in tutto 172 ore. La via del Moncenisio, valendosi in seguito de' vapori postali fra Ancona ed Alessandria, ci dà invece 1248 chilometri di strada ferrata da Parigi ad Ancona, i quali in ragione di ore 4 30 pel passaggio del Moncenisio e di sole 30 miglia all'ora pel resto della linea, si compierebbero in ore 29. Aggiungasi la distanza tra Ancona ed Alessandria, ossia 1120 miglia marittime, da compiersi a seconda della convenzione postale in 112 ore, ed avrassi un totale di ore 141 fra Parigi ed Alessandria. Ne conseguirebbe un risparmio di ore 31 pel transito della valigia delle Indie da Parigi ad Alessandria e *viceversa*. Il precedente calcolo per altro si basa sulla celerità media di 30 miglia all'ora (non compreso il Moncenisio); ma supponendo che si accresca quella celerità di 10 miglia all'ora, si avrebbe un risparmio ulteriore di 5 ore, e quindi un totale risparmio di 36 ore. Ma appena sarà compiuta la linea da Ancona a Brindisi, si porterà quel risparmio a 12 o 15 ore, ed il risparmio totale a 48 o 50 ore. In tal modo di qui a 18 mesi al più tardi si potrà accelerare il transito della valigia di ore 36, e fra altri 18 mesi, di ore 48. Arrogi, che i vapori italiani, salpando da Brindisi, non faranno scalo a Corfù, onde si può calcolare un nuovo risparmio di 4 ore.

Ove ammettasi l'esattezza delle cifre precedenti e l'incontrastabilità delle conclusioni che ne vengono dedotte, chiaro è che tanto il politico che il commerciante, sì di Londra che di Parigi, che abbia interessi in Oriente, sarà indotto a prestare la più seria attenzione ai vantaggi di questo nuovo mezzo di comunicazione. Ma rispetto poi alla sola Italia gl'interessi di Parigi non dovrebbero andar posposti a quelli di Marsiglia. Il parigino, non volendo incontrare i pericoli, l'incertezza, gl'indugi del Moncenisio nell'attuale suo stato, deve naturalmente scegliere la via di Genova-Marsiglia. Gli tocca quindi in primo luogo il viaggio di 15 ore tra Parigi e Marsiglia, e in seguito quello di 20 o 22 ore tra questa e Genova. Ecco dunque 38 ore di vero viaggio, senza contare gl'indugi che derivano dalle possibili mancanze de' vapori che non fanno ivi il servizio giornaliero. Con questo risultato si confronti quello delle 25 ore da Parigi a Genova mediante il miglioramento proposto sul Moncenisio, e ne emergerà che la stessa Parigi, anzi tutta la Francia settentrionale e centrale ricaverebbero i più cospicui vantaggi dall'attuazione del progetto.

Interno

NOTIZIE VARIE

Sottoscrizione nazionale. — Le sottoscrizioni raccolte nella città e comune di Perugia in favore dei danneggiati dal brigantaggio, ascendevano il 27 del corrente a L. 15,609 80.

— A Como l'ultimo elenco reca un totale di lire 52,673 01.

Processo di stampa. — Il gerente del *Movimento* venne dal tribunale di circondario di Genova condannato a 40 giorni di carcere e 250 lire di multa per l'invito e gli articoli relativi al *meeting* per la Polonia tenutosi in Genova.

Furto. — Si legge nella *Lombardia* in data di Milano 28:

Giovedì della settimana scorsa da un ladro finora sconosciuto, fu rubato un fiammingo rappresentante un paesaggio nella Pinacoteca di Brera.

Il rumore che fece nello staccare il quadro, chiamò il pittore Aloardi, che si trovava in una delle gallerie, ma troppo tardi perchè il ladro era già lontano per essere raggiunto.

Scoperta di un cadavere. — Si legge nello stesso foglio:

Certo G. Cannetta, scrittore avventizio di anni 44, fu ieri trovato in istato di avanzata putrefazione nella sua casa di abitazione in questa città. Giusta il giudizio pronunziato dalla perizia medica, la sua morte daterebbe da circa tre mesi e parrebbe doversi attribuire a congestione cerebrale, prodotta forse da abuso di liquori, a cui era dedito.

Omicidio. — Si legge nello stesso foglio:

In un campo presso Prato Centenaro venne ier mattina trovato il cadavere di uno sconosciuto, tutto coperto di ferite causate da un coltello di forma comune che si rinvenne a poca distanza da lui, unitamente a due dita della mano destra stategli recise. Si ignora come e per opera di chi sia avvenuto l'assassinio. L'autorità informa.

Il Congresso dei lustrascarpe. — A Londra i lustrascarpe sono raccolti in una società che ha per patroni, come sempre avviene colà, delle persone rispettabili ed appartenenti alle più alte classi. Lo scopo di questa società si è di procurare lavoro ad una quantità di adolescenti e di avviarli poscia a più proficue occupazioni quando col crescere dell'età acquistano maggior robustezza.

La società tiene le sue adunanze periodiche a cui intervengono i gentiluomini patroni. Nell'ultima che fu tenuta il signor Ch. Russell che la presiedeva incominciò il suo discorso colle seguenti parole:

« Amici, anch'io ho lustrato degli stivali, e fu al collegio di Westminster; ma invece di prendere dei penny come voi prendete, prendeva spesso dei calci, ed anzi qualche volta, per colmo di indelicatezza, quei calci mi venivano dati con uno stivale che io stesso aveva appena lustrato. »

Questo discorso fece molta impressione sull'assemblea.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia di A. Lombardi in Milano è venuta alla luce la prima parte di un romanzo di Rodolfo Paravicini, intitolato il *Negriero*. L'autore narra in istile facile e piano una storia intima, e giova sperare che all'interesse di questa prima parte del suo racconto, corrisponderà anche quello delle altre due che sono annunziate.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 28 fino alle 4 del 29 marzo 1864.

Villa Maria, vedova nata Fenoglio, d'anni 76, di S. Mauro; Bonisconti Margarita, nata Rigat, id. 47, di Piovera (Alessandria), negoziante; Gattinara di Zubiena conte Giuseppe, id. 43, di Alessandria, capo sezione al ministero degli esteri.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 4.

Notizie Politiche

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 27 marzo.

Non si è tanto soddisfatti della risposta dell'Austria, quanto si vorrebbe far credere. Però il gabinetto di Vienna non si è rifiutato ad intendersela con quello delle Tuileries. Ma il signor di Rechberg non avrebbe proposto un congresso, come pretende il giornale del sig. De Laguéronnière. Il ministro austriaco degli affari esteri avrebbe domandato che le tre potenze, e la Prussia pure, se fosse possibile, si accordassero intorno alle basi, sulle quali dovrebbe essere stabilito un accomodamento degli affari della Polonia nel tornaconto delle potenze direttamente interessatevi ed a vantaggio del consolidamento della pace. Quando si giunga ad esser d'accordo su tali basi, queste verrebbero comunicate alla Russia, pregandola a volersi associare agli sforzi delle potenze europee. Allora e non prima i rappresentanti di tutte le grandi potenze si riunirebbero per istabilire definitivamente il cammino dei negoziati e concertare i modi da adottarsi a fine di restituire alla Polonia la calma col pacifico sviluppo delle sue facoltà. Questo piano pertanto è ben diverso da quello che si era dapprima esposto; ed in ogni caso la Russia avrà abbastanza tempo dinanzi a sè per domare intieramente l'insurrezione, se la nazione non si solleva più generalmente di quello che abbia fatto sinora. Sino a che i contadini non si leveranno in massa, sino a che Varsavia resterà spettatrice tranquilla, la Russia può nutrire la speranza di vincere, in un tempo più o meno prossimo, la resistenza dei polacchi, già indebolita in conseguenza della caduta di Langiewitz.

Se le informazioni, che vi ho partecipato in principio di questa lettera, sono esatte, la Russia avrebbe, per lo meno, sei settimane dinanzi a lei prima di trovarsi nell'obbligo di prendere un partito relativamente alle proposte che le potenze riunite potrebbero farle se Austria, Francia, Inghilterra, e Prussia per giunta, potranno alla fine devenire ad un accordo.

L'opinione pubblica in Inghilterra, per quanto favorevole possa essere alla causa della Polonia, pare tuttavia contenta della condotta del governo inglese. Gli inglesi non credono che stia nell'interesse del loro paese il fare la guerra alla Russia per determinarla a concedere libertà e indipendenza alla Polonia. Ma io credo sapere che gli uomini politici di tutte le gradazioni non vedrebbero malvolontieri che l'Inghilterra si associasse agli sforzi diplomatici della Francia per arrivare ad uno scioglimento pacifico. Più importanza si attribuisce colà alla disfatta di Langiewitz e più si inclina a credere che lo czar dovrà cogliere la occasione per fare ciò che le potenze e la opinione della Europa intera domandano.

La notizia del mutamento ministeriale costì avvenuto non produsse una grande sensazione, perocchè non si crede che tale modificazione influisca in modo alcuno sullo svolgimento degli affari politici. Qui si vede con piacere il vostro prestito a sostenersi, e può dirsi che la rendita italiana è divenuto un impiego preferito dai nostri capitalisti.

La questione delle elezioni è vivamente agitata, ed una polemica animatissima si è impegnata fra parecchi giornali dell'opposizione. Il *Siècle* vorrebbe sollevare delle questioni personali; ma è probabile che il signor Havin sarà obbligato di riaccostarsi alle altre gradazioni della opposizione, le quali non credono sia buona politica quella di rivolgere le armi contro i rappresentanti del partito democratico. Sarebbe deplorabile che la disunione si introducesse nel campo dell'opposizione; perocchè non si potrebbe rendere al governo un più segnalato servigio.

Dovendo il Corpo legislativo essere prorogato, le elezioni lo saranno altrettanto; ed è probabile che da oggi all'epoca decisiva si possa trovare un punto di accordo.

L'atteggiamento del signor De Girardin è poco degno e si stenta molto a prendere quest'uomo in sul serio, ad onta del suo incontestabile talento, che sarebbe ingiustizia non riconoscere in lui.

Quel povero signor di Cassagnac, l'irrequieto redattore in capo del giornale la *Nation*, fa degli affari assai magri, ciò che non ci ispira una grande pietà.

Il signor di Persigny, in ragione dei servigi che aspetta da quel giornale, ha indotto parecchi deputati ad acquistare un certo numero di azioni.

Monsignor Felinscki, arcivescovo di Varsavia, è atteso a Parigi, diretto a Roma.

Si sta per organizzare a Parigi il servigio di sicurezza sul sistema inglese.

Si assicura che per tranquillizzare i coloni algerini si accorderà loro il diritto di nominare alcuni deputati al Corpo legislativo.

Si parla di un progetto di legge per autorizzare i giornali a pubblicare gli annunzi in appositi supplementi di qual si voglia numero di fogli verso un diritto di bollo di un centesimo per ogni mezzo foglio.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 28:

Circa ai reciproci reclami scambiatisi fra il governo d'Italia e quello del Ticino per irregolarità di procedere nella consegna di trasporti di polizia in Locarno, è ora intervenuto un accordo che soddisfa parimenti le due parti.

Il governo del Ticino annuncia che da questo cantone non fu mai favorita la diserzione delle truppe italiane: ne sarà fatta comunicazione al governo di Torino.

Si legge nell'*Ost-deutsche-Post* del 26:

Secondo nuove disposizioni, la partenza di S. M. l'imperatore d'Austria per la Dalmazia avrà luogo soltanto alla metà d'aprile.

Il *Tempo* di Trieste pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 27 marzo.

Corre voce che il sig. de Privitzer succederà al conte Forgach nel posto di cancelliere aulico per l'Ungheria.

Il principe Gorciakoff, riguardando l'insurrezione come sedata, ha dichiarato alle potenze occidentali che alla Polonia verranno date istituzioni liberali. È attesa l'amnistia generale.

Dicesi che il duca di Grammont abbia pregato il governo austriaco di mettere in libertà Langiewitz.

Leggiamo nella *Patrie* del 28:

Dispacci da Bukarest annunziano che il governo moldo-valacco ha contratto un imprestito di 50 milioni.

Leggiamo nella *France* del 28:

Si assicura che il gabinetto britannico ha ricevuto dalla legazione inglese in Atene l'avviso che Grivas, la cui popolarità è grandissima, non tarderebbe ad esser nominato dittatore in Grecia e che per evitare questo risultato, sarebbe stata offerta la candidatura al principe Guglielmo di Danimarca promettendogli di appoggiarlo e sostenerlo.

Il principe Guglielmo ha poste alla sua accettazione alcune condizioni approvate a Londra, le quali non indicano dal canto suo una grande fiducia nel popolo ellenico. Fra queste condizioni si trova la facoltà d'avere una guardia reale di 4,000 uomini, che potrà essere composta di truppe straniere.

RIVISTA SETTIMANALE
della Borsa di Torino

La nuova riduzione dello sconto della Banca di Francia ha rafforzate le disposizioni della Borsa favorevoli al rialzo in seguito alla piega che prendono le trattative sulla Polonia.

Il titolo che più ve ha profittato è la rendita italiana, la quale nella settimana ha seguito regolarmente il suo progressivo rialzo e rimane con un aumento di 50 a 60 centesimi; essendo salito da 70 50 a 71 a contanti, da 70 55 a 71 10 per fine corrente e da 70 65 a 71 20 e 71 25 per fine prossimo.

I certificati dell'imprestito provarono un rialzo non meno rapido da 71 70 salirono a 72 25 e 72 30.

La depressione della rendita italiana derivando dall'aspettazione dell'imprestito, è naturale che ora che questo è fatto, i fondi riprendano l'elasticità che deve aver un titolo, il quale è quello che è più basso e presenta più lucro come impiego stabile. Perciò, rimanendo la situazione politica come è adesso, il rialzo non si potrebbe credere al suo termine, ma solo al suo principio.

La Banca Nazionale ha tenuta la sua assemblea generale, nella quale fu letta la relazione de' risultati dell'esercizio e furono confermati i poteri attribuiti al consiglio superiore per le modificazioni degli statuti. Il 7 aprile terrà la sua assemblea la Banca toscana, e giova sperare che finiranno per mettersi d'accordo. Intanto le azioni continuano a rialzare: da 1750 salirono a 1755, 1760, 1770 e 1775.

Le azioni della Cassa del commercio sono salite da 595 a 600, 610, 612 50, 615, per fine prossimo, ricaddero a 600, 595, 590, 575 sopra voci vaghe che lo stabilimento del credito mobiliare fosse differito, in seguito al non discutersi il credito fondiario nella sessione presente. Il credito fondiario non poteva discutersi, mancandoci il tempo; ma quanto al credito mobiliare, non aspettasi che il decreto reale che approva gli statuti per aprirlo in sostituzione della Cassa del commercio. Il ribasso si deve piuttosto a realizzazioni di beneficii, che sono sempre importanti per un valore su cui la speculazione si esercita attivamente.

Le azioni della Cassa di sconto sono uscite dal torpore per alcune compere fatte e salirono da 235 a 250 e 255.

Le azioni delle ferrovie meridionali rimangono a 460 e 462 con pochi affari.

È notevole il rialzo delle azioni Vittorio-Emanuele che in poche settimane da 365 salirono a 423 75. Quest'aumento deriva dalla certezza che sarà conchiuso il contratto di vendita della sezione italiana da Susa a Magenta al governo, che dal canto suo farà al sig. Laffitte la concessione definitiva della rete calabro-sicula. Le trattative a questo riguardo sono bene avanzate.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Nuova-York, 19 — Secondo un dispaccio dal Texas i francesi avrebbero presa la città di Messico. Questa notizia ha bisogno di conferma.

Non si conferma la vittoria dei federali a Yatzoo.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

SOCIETÀ per la PROPAGAZIONE DEL VANGELO IN PAESI STRANIERI

incorporata da carta reale 170, presidente l'arcivescovo De Canterbury. La Società è disposta ad estendere le sue operazioni sul continente ed ha nominato per questo fine un comitato per cappellani continentali. Il comitato è pronto a ricevere applicazioni da albergatori, ovvero da residenti nelle città e villaggi del continente od altri luoghi ove si aspetta un numero sufficiente di inglesi, e che desidererebbero un cappellano della chiesa anglicana. Vari ministri si sono già offerti per adempiere a quegli uffizi. Il comitato manderà solamente ministri di carattere conosciuto e sotto l'approvazione del vescovo di Londra. Scrivere (franco) al reverendo segretario, 79, Pall Mall, Londra J. W.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

CON INVOLUCRO DI GLUTINE

al Copaive puro, al Copaive e Cubebe, al Copaive e Citrato di ferro, al Copaive e Ratania

(*Carrefour de l'Odéon, n. 10, Parigi*)

I più celebri medici, fra i quali citeremo i signori CULLERIER, PUCHE e RICORD di Parigi, DEVILLE, HILL HASSAL e WILLIAM LANE di Londra, hanno dichiarato che queste capsule erano il miglior rimedio delle **malattie contagiose**, perchè esse le guariscono rapidamente senza produrre eruttazioni, nausee disgustose e stanchezza di stomaco di cui si lagnano con ragione tutti quelli che fanno uso di capsule gelatinose e di confetti al copahu.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e dai principali farmacisti delle città d'Italia;

PREZZO: fr. 4 ciascuna boccetta.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e il più efficace dei purganti finora conosciuti; perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, erpeti, micranie, scrofole*, ecc.; il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. Queste pillole sono preparate unicamente da J. P. CAUVIN, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile-Champs-Elysées). — Un'istruzione spiegativa è unita a ciascuna scatola. — Scatole da 30 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in *Torino* presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

SAPONI SOLFOROSI

di A. MOLLARD brevettato

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 2 »
Cold-Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La ***Fraisalia*** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della CASA CHARDIN J.NE si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della PROFUMERIA OMEOPATICA (*Olio di nocciuoli, fluido d'avellina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

Avviso ai Fotografi.

CARTA ALBUMINATA PER FOTOGRAFIE

VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. FOURNIER, inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Grezori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farm. Depanis

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino 2 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St. Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

OLIO di Fegato di merluzzo ferruginoso

del farm. VEZU, *Lione, corso Morand*, 5.

Quest'olio è il solo che abbia ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera sì come riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Il sig. **Vezu** prepara anche una pomata di joduro di ferro al balsamo di cacao, che possiede la proprietà di disinfettare e di cicatrizzare rapidamente le piaghe e le ulceri maligne. Negli spedali di Lione si pervenne a disinfettare ulceri cancerose e ad ottenere un sensibile sollievo.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina; Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47424, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 31328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zegners, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; e Brown, via Cerliani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciola. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernot. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2	brutta fr. 2 50	Qualità sopraffina		
» 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50	
» 2	» 8 »	» 2	» 18 »	
» 5	» 17 50	» 5	» 38 »	
» 12	» 56 »	» 10	» 62 »	

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 8 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cateteri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di 5 centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	» 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotto	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 50
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Pomata	» 1 »

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

L'AMICO SEGRETO O DISCRETO

TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA

degli organi generatori e le loro malattie, come **l'incapacità e l'impotenza intellettuale e fisica**

RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI** COI MEZZI DI TOGLIERLI

Opera illustrata da cento intagli di R. e L. PERRY e C. di Londra.

Prezzo fr. 2 50 — Franco per la posta fr. 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. CARBONE